



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 4/101 del mese di Aprile 2022, anno X

EPPUR È PRIMAVERA



Ignác Ujváry (1860 - 1927) - The rite of spring

Primavera vicina

Più morbida, più lieve
l'aiuola, ecco, s'inturgida;
candide come neve
ondeggian le campanule,
un vivo ardor di fuoco
va dispiegando il croco;
il suol di sangue stilla,
lo smeraldo sfavilla.

Le primule si gonfiano
con borioso piglio;
mentre l'astuta mammola
s'asconde ad ogni ciglio;
un alito possente
scuote la vita intera.
È viva, è qui presente
ormai la primavera.

Johann Wolfgang von Goethe (1749 - 1832)

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

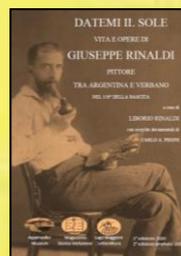
Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.

La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.

Questo è il numero 4/101, Aprile 2022, anno X; la tiratura del mese è di 1.623 copie.

Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 64.100 fratelli (inventario al 31 Marzo 2022)!

I libri editi dal Museo: "DATEMI IL SOLE, Vita e opere di Giuseppe Rinaldi". Imprenditori svizzeri, pittori scapigliati, predicatori evangelici, la luce delle pampas: un mondo inaspettato a cavallo di due secoli che hanno caratterizzato la vita di Giuseppe Rinaldi tra Bergamo, Intra e Argentina.



Seconda edizione ampliata.

Chiedere a:

info@museoappenzeller.it

335 7578179

Si trova anche sui principali store on line

Appuntamenti del mese

"Editoriale": **Liborio Rinaldi** (libri@liboriorinaldi.com), coordinatore responsabile.

"L'artista del mese": **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta".

"La voce degli Innocenti": **Fiorenzo Innocenti**, ricercatore.

"La Voce della tradizione": **Flora Martignoni**, scrittrice, fotografa.

"La Voce dello Spazio": **Valter Schemmari**, astrofilo.

"La Voce di Dante": **Ottavio Brigandì**, dantista.
Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, salvo l'eventuale diversa indicazione.

**IL MUSEO
DURANTE IL MESE
DI APRILE**

È APERTO

**SU PRENOTAZIONE
(chiamare 335 75 78 179
un paio di giorni prima).**

**È RICHIESTO IL
SUPER GREEN PASS**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](#))

NATO SOTTO LE BOMBE

Sono nato sotto le bombe. La casa della mia infanzia di Intra, mia cittadina natale sulla sponda piemontese del lago Maggiore, era nel bel mezzo della sede della X Mas, di un ospedaletto da campo tedesco e di un loro comando, unità tutte alloggiate in edifici requisiti: uno di questi era un teatro, che fino all'inizio della guerra aveva ospitato commedie ed opere liriche. Per sovrannumero dai vicini monti ogni tanto arrivavano colpi sparati dai partigiani, che i tedeschi ripagavano con gli interessi. Qualche proiettile entrava a farci visita passando attraverso la finestra della camera da letto dei miei genitori. Quando gli aerei alleati tornavano dall'aver bombardato Milano (era il 1943), facevano una capatina sul lago, non propriamente da turisti: mi-tragliavano i battelli e sganciavano le poche bombe avanzate sulle numerose fabbriche della zona. Venivo in fretta e furia avvolto in una coperta e portato nelle cantine dove al buio, al freddo e all'umido si stava per qualche ora. Non ho ricordi di ciò, so solo quello che mi è stato raccontato e ho sempre pensato d'essere stato tutto sommato fortunato nell'aver vissuto meno di due anni sotto le bombe senza averne avuto una chiara percezione e consapevolezza.

Ed ora siamo qui, forse più stupiti che smarriti, quasi increduli: è l'ennesimo film di guerra quello che vediamo nei TG serali mentre mangiamo al calduccio rassicurante delle nostre case, o è un'assurda realtà? Perché ci sta crollando addosso tutto questo dolore, proprio mentre stavamo a fatica rialzando la testa dopo due durissimi anni bui? Quale è la logica di tutto ciò, sempre che ci possa essere un senso razionale nelle azioni che l'uomo può compiere in un delirio di onnipotenza?

Che futuro, che messaggio possiamo dare a migliaia di bambini che appena aprono gli occhi sul mondo intravedono solo rovine e macerie fumanti d'orrore?



Eppure è primavera, anche se le gemme, forse anch'esse stanche e timorose di aprirsi in un simile mondo, quest'anno fanno fatica ad affacciarsi per via della siccità, quasi una punizione divina.

Però è primavera e anche se a fatica, anche se forse un poco meno colorati e allegri del solito, i fiori dovranno pur sbocciare e gli uccelli tornare a cantare nei cieli azzurri. Ma forse non ora, non qui. Come recitava Vincenzo Cardarelli "Non so dove i gabbiani abbiano il nido, ove trovino pace". Anche noi, superuomini confusi e smarriti, siamo alla ricerca di un nido di pace, per non morire sotto le bombe, dopo esserne nati.

Liborio Rinaldi

*Ninna nanna sotto le bombe,
gallerie che son culle,
o forse tombe,
apri gli occhi e sei già sotto terra,
non spaventarti, piccina,
è la guerra.*

*Niente fiocchi sulla tua culla,
niente coperte, qui non c'è nulla,
ma c'è un seno pieno d'amore
che ti accoglie senza rumore.*

*Ninna nanna, fai sogni belli,
sogna che tutti siamo fratelli,
sogna di un mondo senza confini,
con liberi uomini, donne e bambini.*

*Sei piccola luce,
sei grande speranza,
ti auguro Pace,
ed è già abbastanza.*

Laura Scipioni

I. C. Silvio Canevali di Viterbo

LA VOCE DELLE MOSTRE

MOSTRA DI MODELLISMO STATICO



**DAL 20 MARZO
AL 25 APRILE 2022**
ORARI: LUNEDÌ MERCOLEDÌ 15,30 - 18,00
SABATO DOMENICA 9,00 - 12,00 - 15,30 - 18,00
INGRESSO LIBERO

MOSTRA DI MODELLISMO STATICO

Presso la sede ANC Varese - Via Romagnosi 9 - VARESE



Eventuale controllo accessi e contingentazione sarà adeguato alle normative vigenti

Numerosissimi sono gli appassionati di modellismo statico, che come noto consiste non solo nella fedele riproduzione di singoli automezzi civili o militari, ma spesso anche nella ricostruzione di eventi storici per la cui realizzazione è necessaria una notevole competenza derivante solo dalla passione per le ricerche storiche, in quanto il tutto deve essere rigorosamente aderente alla realtà.

Presso la sede dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Varese è possibile visitare una mostra di tali modellini che colpisce per la veridicità delle ricostruzioni.



Nelle due foto il volantino della mostra con indicazione degli orari e uno scorcio su una delle sale espositive. La sede dell' A.N.C. è ubicata nel centro storico di Varese e quindi è una ghiotta occasione per poter scoprire le bellezze della cittadina lombarda, tra cui gli splendidi giardini estensi.

Appenzeller Museum, oltre ad avere una ricca collezione di automobili di varie marche, risalenti anche agli anni 1940, ha cinque diorami di cui due sono in esposizione nella succitata mostra. Sono tutte ricostruzioni di episodi bellici realmente avvenuti, aventi come *fil rouge* il carro armato. Per ottenere la fedeltà della ricostruzione è stato necessario un accurato studio storico, basandosi anche su specifiche documentazioni tecniche. Di seguito una breve descrizione dei cinque diorami.



Montello - Giugno 1918 - Sfondamento

Il carro d'assalto Renault FT-17 (cui seguirà un analogo modello prodotto dalla FIAT) a torretta girevole apre la via alla fanteria.

Talvolta i primi carri venivano utilizzati non tanto per il proprio armamento - molto modesto - ma per aprire varchi nei reticolati avversari.

El Alamein - 1942 - Incontro di pattuglie

La pattuglia italiana con carro semovente Ansaldo Fiat 7/S 18 M13/40 incontra una pattuglia inglese con carro Cruiser Tank MK VI A15.

Nelle pause dei combattimenti, con la stagnazione dei fronti, anche se rari, potevano avvenire questi incontri incruenti.





Anzio - 1944 - Lo sbarco degli alleati

Il carro Sherman M4 viene fermato nella sua avanzata da un tiro di cecchini.

Il carro armato era di protezione alla fanteria che sempre lo seguiva, ma spesso, specie nelle battaglie urbane, cecchini ben appostati potevano arrestarne l'avanzata.

Cassino - 1944 - La battaglia sulla linea gotica

Un portaordini su una Zundapp KS 750 consegna il plico al capocarro di un Panzerkraftwagen Sd Ktz 141 con grembiuloni laterali.

La linea fortificata, con al centro il paese di Cassino col suo monastero, bloccò l'avanzata degli alleati verso Nord per un intero inverno.



Normandia - 1944 - Imboscata

Una partigiana francese ferma una colonna tedesca con autovettura anfibia e carro leggero Panzer 38(t) per agevolare l'imboscata dei paracadutisti "red devils" inglesi.

Nello sbarco in Normandia fu fondamentale la collaborazione tra i paracadutisti e i partigiani.

LA VOCE DELLE SPIGOLATURE

Questo mese abbiamo il grande piacere di inserire tra le "[Spigolature](#)" (con questa sono già dieci!) un contributo importante di uno storico (in tutti i sensi) amico del Museo: Guido Canetta di Verbania.

Guido Canetta, insegnante presso le Scuole Elementari di Bèe e Cambiasca (Verbania) dagli anni 1970 al 2004, escursionista ed appassionato di storia e di cultura locale, ha condotto ricerche varie a titolo personale e per la Pro Loco Bèe che spesso sono confluite in opuscoli e in pannelli divulgativi per manifestazioni e mostre.

In "Angioletto Mascetti - Una storia riaffiorata" edito dal [Magazzino Storico Verbanese](#) nel 2019, ha ricostruito la cronaca di un incidente alpinistico capitato nel 1915 in vetta al Monte Zeda, la montagna simbolo di Intra. All'epoca non avrebbe certo pensato che tre anni dopo si sarebbe occupato di una vicenda analoga, pubblicata in [Almanacco Storico Ossolano 2022](#), risalente al 1933, nella quale la nebbia e un sentiero smarrito causarono un'altra tragedia. Entrato nel cimitero di Suna, Guido notò la lapide che ricorda l'incidente occorso nel luglio del 1933 a due giovanissime ragazze, Tina Luisetti e Palma Guglielmi. Incuriosito, iniziò una lunga e minuziosa ricerca scoprendo aspetti inediti di tale vicenda, caduta nell'oblio, ma storia non minima degna d'essere tramandata.



"[E vi accarezza i capelli il vento](#)" è il nome della ricerca leggibile sulla pagina delle "Spigolature".

LA VOCE DELL'ARTISTA

FEDERICA FRANZETTI - ROSANNA DELL'ACQUA



I BAMBINI SONO FARFALLE

I bambini sono farfalle
che vanno in altalena sui fiori,
coi pensieri e le ali a colori
bianche, azzurre, rosse e gialle.
Senza troppi pensieri
semplicemente felici e leggeri,
al cielo sanno dare allegria
e alla terra donare magia.

Sono farfalle i bambini:
chi ama solo i voli mattutini
chi preferisce la notte e la sera;
con loro c'è sempre la primavera.
Alcune arrivano al blu cobalto
altre solo fin sopra all'asfalto:
volare anche con un'ala ferita
dà senso e valore alla vita.
Sono il nostro futuro alato,
cura per il nostro mondo malato.



Anna Maria Folchini Stabile e Paola Surano anche in questo mese ci segnalano libri per giovani lettori.

Non c'è nulla di più prezioso, infatti, dei bambini, della loro vita e della loro infanzia: sono la nostra promessa di futuro. È per questo che la loro educazione deve passare attraverso il rispetto da parte degli adulti per le piccole persone che sono, affinché scrivere per loro e leggere con loro sia un modo per essere vicini e aiutarli a crescere.

Federica Franzetti, di cui abbiamo parlato nel [numero di aprile 2015](#) de La Voce, è una nota poetessa che partecipa attivamente alle attività culturali proposte nel territorio varesino e ha al suo attivo la raccolta poetica "Lo stupore del quotidiano" (TraccePerLaMeta Edizioni, 2016). Nella vita di tutti i giorni è figlia, moglie, madre, maestra... nell'ordine determinato dalle ore del giorno e dalle opportunità che la vita le offre.

Ecco, quindi, che la poetessa e la maestra insieme hanno creato una raccolta di filastrocche intitolata "[I bambini sono farfalle](#)" che vuole commemorare nel 101esimo anno dalla sua nascita Gianni Rodari, il Maestro per eccellenza, che tanto si è speso per i bambini insegnando e scrivendo per loro.

Capita, poi, che avvengano incontri fortunati, grazie ai quali chi ha il dono della scrittura creativa e chi ha la capacità di sapersi esprimere artisticamente riescono a fondere tali capacità dando origine ad un'opera unica.

È successo, infatti, che la poesia di Federica Franzetti abbia incontrato la forza pittorica di Rosanna Dell'acqua, della cui pittura abbiamo parlato nel [mese di Marzo 2021](#), e ne sia scaturito un bel libro che di certo i bambini apprezzeranno molto. Immagini colorate e filastrocche divertenti li aiuteranno a scoprire nuove informazioni da imparare e ricordare facilmente. Come scrive nella sua prefazione al libro il prof. Roberto Caielli che ha curato la prefazione, "questo libro nasce per gioco, ma può diventare in ambito scolastico anche un utile strumento di lavoro per far giocare i nostri bambini usando il linguaggio in modo diverso".



LA VOCE DELLA TRADIZIONE

LA COLTIVAZIONE DELLA CANAPA

Dopo averci raccontato nel [numero scorso](#) della coltivazione del baco da seta, l'amica Flora Martignoni questo mese ci ricorda un'altra produzione una volta fondamentale per l'economia di determinate zone rurali, produzione oggi totalmente scomparsa per l'avvento delle fibre sintetiche.

Ancora fino a dopo la seconda guerra mondiale, la canapa veniva coltivata per realizzare le corde. A Varese le produceva la Ditta Pedrotti (*i curdat*) nella zona vicina all'ospedale. La maggior parte della produzione però aveva luogo in Piemonte dove, al momento della raccolta, andava a lavorare anche la gente dei nostri paesi per circa un mese. Mi dicevano che era un lavoro molto pesante: allora non c'erano guanti da lavoro e la canapa, strappata a mano, provocava piaghe sulle dita. Nel varesotto la canapa veniva coltivata nella zona della Selvagna, che prende il nome dall'omonimo torrente.

Un trattato di Agronomia del 1929 così recita: "La canapa esige terreni fertili e vallivi, di media consistenza e che, senza essere umidi, hanno la proprietà di mantenersi lungamente freschi".

La canapa infatti esigeva un'irrigazione ogni 12/15 giorni e la stessa acqua serviva anche per la macerazione; si seminava a primavera e la raccolta avveniva nel mese di agosto. La canapa veniva poi drizzata in grandi mucchi conici di circa 3 metri di diametro ed in questo modo completava il suo essiccamento. La canapa veniva in seguito raccolta in fasci cilindrici regolari del diametro di 40/50 centimetri e del peso di 15/20 chilogrammi che venivano portati al maceratoio. La macerazione poteva avvenire in diversi modi. Nei procedimenti rurali veniva fatta entro terra, alla rugiada, all'acqua corrente e all'acqua stagnante. Nei nostri paesi si usava quello all'acqua stagnante che consisteva nel mettere i fasci dentro una fossa d'acqua sino a quando la corteccia degli steli si staccava facilmente dal legno e le fibre non aderivano più tra loro. Completata l'operazione, la canapa veniva messa ad asciugare sui bordi della vasca ricoperti d'erba. Quindi veniva di nuovo legata in fasci e posta negli essiccatoi; a Castronno ne esisteva uno citato addirittura nel Catasto Teresiano del 1700.

Completata l'essiccazione, la canapa veniva sottoposta ad un lavoro di scavezzatura: i suoi steli venivano messi sopra ad un pancone dove gli operai li battevano con forza con una clava per rompere la parte legnosa. Veniva successivamente fatta la gramolatura o maciullatura mediante un attrezzo detto gràmola in cui venivano staccate le fibre; la canapa veniva quindi sfilacciata e con il fuso veniva raccolta in asce. A casa mia esiste un *girabachin* per riavvolgere le asce in gomitoli.

Nel 1800 la canapa veniva coltivata anche per fare la biancheria. Allora il filo, reso più sottile, veniva sbiancato con la cenere, lavato e lasciato ad asciugare al sole: si otteneva così un tessuto di colore bianco opaco, ottimo per fare lenzuola e biancheria.

Nel citato libro di Agronomia si dice anche che la canapa "nei paesi orientali forniva l'inebriante Hashish", ma da noi a quei tempi nessuno ne sapeva niente. Nel libro ho trovato un'altra curiosità: per la produzione della canapa in Italia al primo posto c'era l'Emilia Romagna, al secondo Le Terre di Lavoro, regione una volta detta Campania Felix.



Nelle foto: il "girabachino" citato nell'articolo; l'attrezzo esposto nel Museo per costruire artigianalmente le corde mettendo due fili sugli uncini che, girando in senso contrario, ne provocano l'attorcigliamento (l'operazione viene ripetuta fino ad ottenere la dimensione desiderata della corda); lo storico "canapone" (corda per alpinisti oggi in disuso) utilizzato per un'ascensione sul Cervino lungo la via italiana della cresta del Leone esposto in una ricostruzione storica durante [la mostra "La montagna \(s\)conosciuta"](#).

LA VOCE DEGLI INNOCENTI: SANTA CATERINA

L'amico Fiorenzo Innocenti attualizza nel suo tipico modo ironico e spiritoso la vita di Santa Caterina.

Il 29 aprile si celebra Santa Caterina da Siena, patrona d'Italia. Nata ovviamente a Siena, contrada dell'Oca nel 1347, fu *un enfant prodige* della santità. Già a sei anni minaccia di essere santa, dicendo di aver visto Gesù in trono; a sette fa voto di verginità, un'idea che a quell'età di solito non viene in mente; a partire dagli otto anni si rifiuta di mangiare carne e praticamente diventa vegana: un'altra idea che a quella età di solito non viene in mente. A 12 anni rifiuta di maritarsi, un'idea che ai suoi genitori non sarebbe dovuta venire in mente; ai 16 vorrebbe prendere il velo del terz'ordine domenicano, le cosiddette "mantellate" per il mantello nero, ma non ha l'età per essere ammessa. Fortunatamente una bruttissima malattia le invecchia il volto ed allora le suore si convincono ad accettarla ed immediatamente guarisce. Malattia psicosomatica o miracolo della fede? È semianalfabeta perché è sempre rimasta chiusa in casa (è *un enfant prodige* mica in letteratura) e allora chiede il dono del saper leggere e scrivere che le viene miracolosamente accordato: difatti in soli tre anni impara quanto basta. A 20 anni si occupa dei lebbrosi e per vincere il ribrezzo delle loro pustole ulcerose, beve l'acqua con cui ne aveva lavata una: tosto si sente vaccinata dal ribrezzo e pure dalla lebbra. Si priva anche del pane per nutrirsi di sole verdure crude: dal "veganesimo" al "crudismo" lo *slow food* è breve.

Nella notte di carnevale del 1367 in un'estasi le appare Gesù con la Vergine che le regala un anello per il matrimonio mistico e poi in un'altra estasi le scambia il cuore con il suo. Le sue estasi la rendono famosa e comincia ad avere un folto seguito di seguaci, tanto che il Papa, nasando il forte carisma del personaggio, la usa come *supporter* per organizzare una crociata. Nel 1376 riceve le stimmate, visibili solo a lei. Il Papa, l'antipapa e i Fiorentini se la contendono come donna immagine per dirimere le loro beghe e Caterina porta santa pazienza ovunque finché a 33 anni, sposata da tanto impegno diplomatico, muore.

Trentatré anni, come i giri di un LP, come i centilitri di una lattina di birra, come l'età di Cristo. La vita di Santa Caterina si racconta con episodi che ci riportano a questa nostra vita da pandemia. La sua abnegazione nei confronti dei lebbrosi e degli appestati non può non ricordarci il grande impegno del personale sanitario nel contrastare il coronavirus. La sua vaccinazione, molto bio, ci conferma la sua necessità. Le sue estasi le facciamo nostre quando sogniamo un ritorno alla vita di prima, così splendidamente banale. Le sue stimmate le sentiamo anche nella nostra anima. Sono quelle che ci hanno fortemente segnato in tutti i mesi di *lockdown*: la certezza che non vi sarà mai nulla di certo, di scontato. La consapevolezza che tutto ciò che abbiamo è destinato a sfaldarsi per la semplice presenza di un virus. E il suo "veganesimo" è un richiamo all'ambiente, ancor più valido oggi: l'eccessivo consumo di carne con cui l'uomo assume proteine comporta un sacrificio ambientale disastroso di pascoli rubati alla foresta, di sofferenza animale, di sbilancio tra costi e benefici, di aumento di gas serra... Insomma, la nostra vita di coatti da *lockdown* richiama in qualche modo quella di Santa Caterina, fatti ovviamente i dovuti distinguo. Dedichiamo a Santa Caterina, patrona d'Italia, due brani *made in Italy* gioiosi e spumosi. Col primo vogliamo ricordare la sua vocazione da giovinetta, la sua santità da *enfant prodige*: per la piccola Katy sedicenne un piccolo brano di un gruppo dal piccolo nome: sono i POOH che cantano appunto PICCOLA KATY. Col secondo ci rivolgiamo alla Caterina più grande con un brano più grande di un cantautore dal cognome più grande: è FRANCESCO DE GREGORI che canta appunto CATERINA.

In copertina un'estasi di Santa Caterina di Agostino Carracci (1557 - 1602). Lei ha le invisibili stimmate ed il nuovo cuore che le ha donato Gesù. Stringe il giglio della purezza. Due angeli la sostengono. L'estasi è in corso. Si prega di non disturbare. RADIO FLO INTERNATIONAL anche per oggi ha fatto Radio Flo International.

Pooh - Piccola Katy

<https://www.youtube.com/watch?v=EISHJIHDg2M>

Francesco De Gregori - Caterina

<https://www.youtube.com/watch?v=YdVr-YAMIUo>

I POOH
PICCOLA KATY



LA VOCE DI DANTE UN POETA GUERRIERO

In queste tragiche giornate di guerra, viene spontaneo chiedersi se il sommo Poeta si sia mai cimentato con le armi e quale fu il suo comportamento. Ecco cosa ci dice in proposito l'amico dantista Ottavio Brigandi, che ha parlato di questo argomento anche a Maccagno (Va), in una [seguitissima conferenza](#).

Nella piana di Campaldino (situata nel Casentino aretino), la Firenze dei Guelfi affronta e sbaraglia, l'11 giugno 1289, le forze del Comune di Arezzo e l'intera compagine ghibellina, in una battaglia che costituisce il momento più importante di una lunga lotta e al contempo è una tappa cruciale per il predominio fiorentino in Toscana. Dante ventiquattrenne è lì, tra i "feditori" (feritori) a cavallo, truppe scelte equipaggiate per resistere al primissimo urto dei nemici; poiché il cavallo tanto quanto l'armatura sono a carico del cavaliere, la presenza di Dante nel corpo dei feditori è un segnale delle buone condizioni economiche della sua famiglia, ma anche del coraggio che un combattente in una simile posizione deve avere. Sull'andamento dell'episodio siamo informati grazie a una lettera dello stesso Dante, il cui testo completo si è perduto, ma di cui conosciamo alcuni passaggi per mezzo di un biografo del '400: «[Nella battaglia di Campaldino] la parte ghibellina fu quasi al tutto morta e disfatta; [...qui] mi trovai non fanciullo nell'armi, dove ebbi temenza molta, e nella fine allegrezza grandissima per li varii casi di quella battaglia». Come molti uomini prima e dopo di lui, anche Dante ha fatto la guerra, ha combattuto, ha avuto paura e (nel caso di Campaldino) ha vinto.

L'amico Gioele Montagnana precisa ulteriormente lo svolgersi della battaglia di Campaldino, che si svolse tra i castelli di Poppi e Romena, non distanti dall'Arno, l'11 Giugno del 1289. Di essa si parla nelle Croniche di Giovanni Villani (1280-1348), secondo il quale l'esercito fiorentino era in netta superiorità numerica rispetto al nemico. Si trattò, tuttavia, di una battaglia dai risvolti sorprendenti: all'inizio gli aretini ghibellini sfoderarono una potente carica contro i guelfi fiorentini, i quali dovettero indietreggiare. Tuttavia la fanteria aretina perse il contatto con la sua cavalleria e questo permise ai fiorentini di accerchiarli e di vincere così la battaglia; determinante per la vittoria fu Corso Donati che non ascoltò gli ordini di rimanere in disparte e caricò sul nemico, così come la fuga che fece il ghibellino Guido Novello (signore di Poppi) per salvare la vita.

Nella battaglia partecipò un tale Buonconte da Montefeltro, figlio del conte della città e distintosi per aver cacciato i guelfi da Firenze, incontrato da Dante nel quinto canto del Purgatorio che, secondo molti, sarebbe stato ucciso dallo stesso Dante nella battaglia. Diverse leggende si sono diffuse sul suo conto, dato che il cadavere non è mai stato ritrovato.



Scontro di cavalleria pesante con arma inastata tra cavalieri Guelfi e Ghibellini nella battaglia di Campaldino in un affresco presso il palazzo comunale di San Gimignano (vedi sotto).



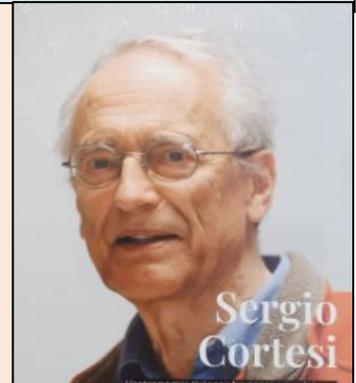
LA VOCE DELLO SPAZIO IN RICORDO DI SERGIO CORTESI

L'amico astrofilo Valter Schemmari questo mese desidera ricordare la recente scomparsa di Sergio Cortesi che, oltre ad averlo introdotto all'osservazione della volta celeste, fu per lui un vero e proprio amico.

Sono molto addolorato per la scomparsa di Sergio Cortesi, avvenuta il 18 dicembre dello scorso anno.

Parlo del fondatore, per molti anni presidente, e sempre direttore della Società Astronomica Ticinese, nonché dell'osservatorio solare ticinese di Locarno Monti, nel Canton Ticino Elvetico.

Sergio Cortesi ha creato un mondo di appassionati di astronomia, accompagnando generazioni di astrofili a conoscere il cielo ed a specializzarsi in quell'affascinante scienza, continuando per oltre sessant'anni a costruire strumenti astronomici ed a gestire anche fisicamente l'Associazione e le registrazioni dell'attività solare ogni giorno della propria esistenza.



Debbo a lui molto delle mie conoscenze solari, da quando nei primi anni 80 spesso mi recavo presso la specola solare, dove sempre con grande disponibilità e cortesia mi mostrava come effettuare osservazioni e registrazioni cartacee delle macchie solari, spiegandomi diverse tecniche per svolgere al meglio quell'attività, che da allora porto avanti ancora oggi.

Fu grazie a Cortesi che collaborai per molti anni alla rivista bimestrale Meridiana di astronomia, che pubblicava miei articoli e fotografie celesti. Grazie a lui conobbi e potetti intervistare la Professoressa Margherita Hack in occasione di conferenze da lei tenute a Locarno.

La società Astronomica Ticinese, tramite il suo scopritore Stefano Sposetti, ha dedicato già nel 2007 a Sergio Cortesi l'asteroide 91428, nominandolo appunto Cortesi, scoperto nel 1999, distante mediamente 2,63 AU, unità di misura astronomica che corrisponde alla distanza media della Terra dal Sole. L'asteroide Cortesi ruota attorno al Sole in 4,27 anni ed ha un diametro di quattro chilometri.

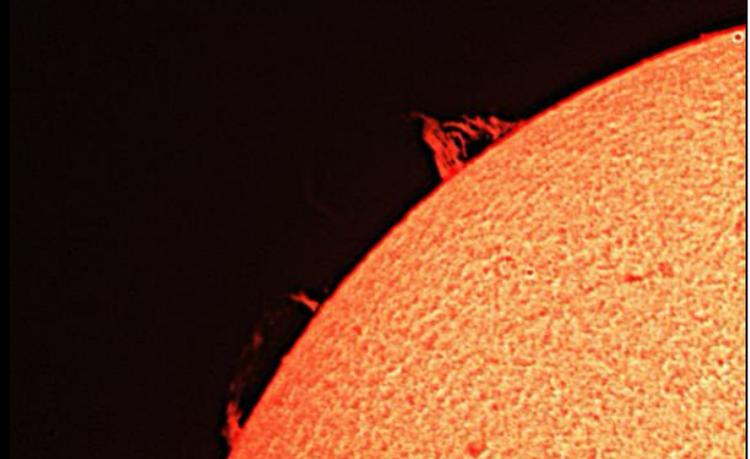
Sento che Cortesi mi mancherà molto, come amico, quasi come fratello maggiore, e come mio mentore solare.

Due bellissime immagini di macchie solari ed di altri fenomeni della nostra stella osservati e fotografati da Valter Schemmari, grazie alla passione instillatagli da Sergio Cortesi.

Verbania 07-11-2021 - Macchie solari - F.Dir.Newton 150/1200
Filtro Astrosolar - Canon Eos 650D - Valter Schemmari



Verbania - 08-11-2021 - Sole in HAlfa - Protuberanze
ASI 224MC + Lunt 60/BF1200DS - Valter Schemmari



Margherita Hack (1922 –2013), citata nell'articolo, è stata un'astrofisica ed una divulgatrice scientifica italiana di fama internazionale. Ha occupato la cattedra di professore ordinario di astronomia all'Università di Trieste per trent'anni. È stata la prima donna italiana a dirigere l'Osservatorio Astronomico di Trieste, rendendolo famoso in tutto il mondo. È stata un membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Ha lavorato presso numerosi osservatori americani ed europei ed è stata per lungo tempo membro dei gruppi di lavoro dell'ESA e della NASA. Di lei abbiamo parlato nel [numero di Marzo 2017](#) de La Voce.